

Un altro aspetto oscuro dell'istruttoria attaccato ieri al processo per la strage di Milano



Valpreda scambia alcune parole con uno dei suoi difensori, avvocato Sotgiu

La polizia volle nascondere Rolandi al giudice che indagava su Valpreda

Uno dei difensori ha illustrato come fu sottratta al legittimo magistrato l'inchiesta dopo l'attentato a piazza Fontana. Il procuratore milanese chiese di interrogare il tassista super-teste: gli fu risposto che non si trovava - Il confronto a Roma - L'imputato n. 1 ha dichiarato: « Voglio essere processato subito » - Gli spinosi contrasti tra gli avvocati

Ancora battaglia procedurale al processo per la strage di Milano...

Ma non si è parlato solo di articoli del codice e di violazioni formali della legge...

Soprattutto ci riferiamo a quanto ha affermato nel suo intervento l'avvocato Sotgiu...

Questo, lo si è detto chiaramente dall'intervento del legale che difende Enrico Di Cola...



La Corte entra in aula: le due donne sono giudici popolari

A Roma o a Milano la verità è unica

L'udienza di ieri pone apparentemente un solo interrogativo: il processo contro Valpreda e gli altri imputati deve continuare a Roma o è rinviato per competenza a Milano?

Quasi tutti i difensori ritengono che l'istruttoria sia stata a suo tempo trasferita da Milano a Roma per motivi politici...

mente grave da rendere nulla la sentenza di rinvio a giudizio, che dovrebbe quindi essere rifatta dal giudice milanese...

golarì, e soprattutto le preoccupanti implicazioni politiche. Ma facciamo la cronaca di questa terza udienza che è cominciata un po' prima del solito alle 9.45.

Cacciato dall'aula

Un inizio con il solito rituale e con il solito copione. Preceduto da cinque carabinieri è entrato per primo Mario Merlino, il fascista procuratore infiltratosi nel circolo "22 marzo".

« Fu a Milano — ha detto il legale di Enrico Di Cola che morirono sedici persone, fu a Milano che a poche ore di distanza dalla esplosione alla Banca Nazionale della Agricoltura fu fermato il presunto responsabile ed è ancora in questa città che morì nella notte tra il 16 e il 17 dicembre chi entrò in questa sala per la porta, ne uscì dalla finestra. Parlo di Giuseppe Pinelli ».

zione che abbiamo riportato in apertura di questo resoconto aggiungendo che il magistrato inquirente milanese seppe addirittura dalla televisione che a Roma c'era stato il confronto tra Valpreda e il tassista Rolandi.

La prima conseguenza di una eventuale decisione in questo senso della Corte sarebbe la scarcerazione di Valpreda e gli altri perché sono trascorsi i termini della scarcerazione preventiva...

I perché senza risposta

Il discorso del legale su questo punto si ferma qui. Al cronista resta l'obbligo di riferire quanto si disse allora in questa istruttoria...

« Tutto quello che è stato detto è giusto. Nel corso della istruttoria sono state violate molte norme. È vero che la istruttoria doveva essere fatta a Milano e non a Roma. Ma a questo punto non mi importa. Voglio soltanto che si faccia subito il processo ».



Rachele Terri, la zia di Valpreda: non fu mai messa a confronto, lei che sostiene l'alibi del nipote, col tassista Rolandi

Scomparso anche il 12° testimone

Rimpatriato alla chetichella in Germania, dopo due anni di internamento, il giovane che indicò ai carabinieri il fascista Cartocci — La strana vicenda del suo arresto subito dopo la perquisizione in casa sua

IL CAPITANO UOMO D'ORDINE

Il capitano Varisco è lo ufficiale dei carabinieri che cura il servizio d'ordine nell'aula in cui si svolge il processo. Un ufficiale sempre cortese, sempre sorridente, sempre disposto ad aiutare chi deve districarsi tra le mille trappole di cui è stata disseminata la sede del processo.

per la prima volta, il capitano è apparso sconvolto dalla liturgia e ha causato un certo panico in aula mettendosi non solo a gridare « silenzio, silenzio » ma anche ad urtare ai carabinieri di servizio i quaderni che teneva in mano...

no ha potuto avvicinarlo e due mesi fa alla chetichella, la polizia lo ha riaccompagnato, a conclusione del periodo di detenzione, alla frontiera. Ora è ritrovabile: ha un obbligo di difendersi e rimettere piede in Italia.

Udo Lemke, che vide gli attentatori a piazza Venezia

Undici testi sono morti in attesa del processo. Il dodicesimo non si trova più. Lo hanno accompagnato alla frontiera e lo hanno rispedito in Germania...

Altre opposizioni

Ritorniamo brevemente alla cronaca di ieri. Dopo l'intervento dell'avvocato Spazzali ha preso la parola un altro difensore, e cioè il legale che ha sostenuto in pratica gli stessi tesi del collega anche se ha premesso che il suo intervento era in contrasto con la stessa volontà del suo assistito Roberto Gargamelli...

Perché il teste, questo emnesito teste scomparso, è importante? Ai carabinieri il 13 disse pressappoco: « Io dormo da qualche giorno nella caserma vicino all'Arca Coeli e ho sentito ieri (12 dicembre) un gran boato. Sono uscito fuori sulla strada e ho visto un'auto che si dirigeva verso una Fiat 124 bianca e poi arrestato per detenzione di droga (ma si è sempre professato innocente) ». Condannato due anni di reclusione dalla quarta sezione del tribunale di Roma su richiesta del PM Vittorio Occorsio (guarda caso) era stato internato nel manicomio giudiziario di Perugia. Nessuno ha potuto avvicinarlo...

La seconda conseguenza sarebbe la scarcerazione di Valpreda e gli altri perché sono trascorsi i termini della scarcerazione preventiva. La stessa conseguenza deriverebbe anche dall'accoglimento delle altre eccezioni di nullità presentate l'altro ieri dagli avvocati di Valpreda, Calvi e Lombardi.